

Settimana Catalana: vincono Ocaña e Godefroot

REUS - La Settimana ciclistica Catalana è iniziata con le vittorie dello spagnolo Ocaña e del belga Godefroot. Nel prologo a cronometro, svoltosi sul circuito del Montjuich sulla distanza di 10 chilometri, Ocaña si è imposto in 14'20", media 41,860. Secondo Poulidor a 7", terzo Gosta Pettersson a 16", quarto M. Lasa a 28", quinto Agostinho e Mortensen, entrambi a 30". Zilioli si è classificato decimo a 37". Nella frazione in linea, la Castelldefels-Reus di 23 chilometri, successo di Walter Godefroot in volata a conclusione di una corsa vivace, ma senza colpi di scena. Tutti i tentativi, infatti, sono stati controllati da Zilioli e compagni.

Clay-Frazier: «Ali» drogato?

LONDRA - Nuovi dubbi sulla regolarità dell'incontro Clay-Frazier dell'8 marzo scorso sono stati avanzati ieri dal dott. Joseph Blonstein, presidente della associazione dilettantistica inglese di pugilato e presidente della commissione medica dell'associazione mondiale di boxe per dilettanti. Il dottor Blonstein ha scritto su di una rivista medica Inglese specializzata che Clay boxava sotto l'influsso di sostanze stupefacenti Il dottor Blonstein sarebbe giunto a queste conclusioni dopo aver visionato parecchie volte il film dell'incontro girato al rallentatore. Nella foto il pugile Cassius Clay.



Une de Mai vince il «Costa Azzurra»

TORINO --- All'ippodromo torinese di Vinovo si è disputato il Gran Premio « Costa Azzurra », terza prova del Circuito internazionale, qualcosa come un campionato europeo per i trottatori. Ha vinto la favoritissima Une de Mai, dimostrando così la sua superiorità in vista del « Lotteria » che si disputerà ad Agnano fra due settimane. Contrariamente alle previsioni, però, ha dovuto lottare a fondo, e solo negli ultimi metri ha piegato la resistenza del sorprendente Murray Mir, trovatosi perfettamente a suo agio sulla pista pesantissima. Terzo l'americano Amazin Willie, quarto il deludente Gladio. Tempo al chilometro 1'18"7, discreto in rapporto al terreno.

AGGANCIO! L'INTER CE L'HA FATTA

Il Napoli piegato a San Siro dopo un felice avvio (1-2)

Gonella l'assiste ma la grinta dell'Inter incanta

I nerazzurri vanno al riposo con una rete al passivo e ridotti in dieci per l'espulsione di Burgnich Nella ripresa la sorprendente rimonta propiziata da un rigore e da una gaffe-partita di Zoff

• IL VOTO **DELLA PARTITA** TECNICA 6 AGONISMO 7

CORRETTEZZA 5

MARCATORI: Altafini (N) al 41' del primo tempo; Boninsegna (I) su rigore all'11 e al 1-3' della r. INTER: Vieri 6 (Bordon nella ripresa 5,5); Bellu-6, Giubertoni 6, Burgnich 6; Jair 6— (Frustalupi dal 37' della ripresa n.g.) Boninsegna 7, Mazzola 6, Corso 7.

NAPOLI: Zoff 5,5; Ripari 6+, Pogliana 6,5; Zurli-6, Panzan**at**o 6, Bianchi 6+; Sormani 6, Juliano 7, Umile 5,5, Altafini 6, Improta 6. ARBITRO: Gonella 5

NOTE: vento freddo e teso che prende lo stadio d'infilata, terreno discreto. Numerosi incidenti di gioco, nessuno però grave. Sul finire del primo tempo l'arbitro espelleva Burgnich che, a gioco fermo, aveva sferrato un calcio a Umile. Vieri, dopo l'intervallo, causa il riacutizzarsi di un vecchio malanno, restava negli spogliatoi e lo sostituiva tra i pali Bordon. Al 37' della ripresa Jair cedeva il suo posto a Frustalupi (la solita gherminella per i premi di partita!). Ammoniti Umile per proteste, Bianchi e Boninsegna per reciproche scorrettezze, Zurlini per un fallo su Giubertoni, e Corso per ostruzionismo. Spettatori 60.000 circa, di cui 43.047 paganti e 11.500 abbonati per un incasso di 97.126.750 lire.

I GOL: quello del Na-poli al 41' del primo tempo: cross di Improta dalla destra, Bertini anticipa l'incornata di Bianchi e mette in calcio d'angolo; lo batte Improta, sul mucchio la testa di Juliano che devia a rete, Vieri smanaccia la sfera che cade proprio sui piedi dell'ap-postato Altafini: tiro a colpo sicuro da due passi e gol. Su rigore, all'11' della ripresa, il pareggio dell'Inter: Corso lancia Mazzola in rapida verticale, come questi sulla progressione entra in area, Panzanato s'intromette tra lui e la palla: è il classico fallo d'ostruzione, da punire magari col calcio a due, ma l'arbitro accenna senza esitazioni al dischetto del rigore. Inutili proteste, rincorsa e tiro spiazzanti di Boninsegna, gol alla sinistra di Zoff. Due minuti dopo la rete della vittoria nerazzurra: calcio di punizione di Corso da tre quarti campo, palla para-bolica in area, Boninsegna sbuca rapidissimo dalla sinistra e la « gira » di testa a rete, Zoff bene appostato la blocca in presa a terra, ma inspiegabilmente gli sfugge dalle ma-

LE AZIONI-GOL: subito all'11' palla-gol per il Na-poli: sui piedi di Improta, magistralmente servitagli da Altafini, che banalmente la sciupa con un tiretto impreciso e per niente convinto. Lo imita in modo davvero pacchiano Umile, al 16': lo aveva anche questa volta « servito» Altafini su errore di Burgnich. Un tiro-gol di Juliano al 26', alto di un soffio, poi il gol di Altafini e un tentativo ialli to di poco da Umile. Il Napoli, praticamente, finisce di esistere qui. La ripresa, infatti, è tutta un'altra musica, è una battaglia. E quando c'è odore di battaglia certi « guerrieri » - ed è Altafini l'esempio per tutti -- tirano indietro il piedino. E' l'esaltante rimonta dell' Inter, quindi, che pareggia e passa in vantaggio. Debole e male organizzata la reazione partenopea, per cui pericoli maggiori vengono all'Inter dall'incertezza da brividi di Bordon, visibilmente preda dell'emozione e dell'ambascia. Nessun azzurro, comunque, è più in grado di approfittarne. Ed à ancora l'Inter, appunto, ad avere occasioni e palle-gol. Le sciupa con Jair al 34' e con Boninsegna al 40'. E' tutto. Ed è quel che



INTER-NAPOLI - Altafini realizza la rete che porta in vantaggio



INTER-NAPOLI - La seconda rete dei milanesi segnata con



INTER-NAPOLI — Vieri (di spalle con casacca e berretto) aggredisce Altafini al termine della gara.

MILANO, 21 marzo

Due punti, che potrebbero

risultare decisivi per i neraz-

zurri, strappati « nella tempe-

sta»: in una partita cioè agi-

nata. Una partita forse anche

opinabile. Il Napoli l'ha per-

sa male, verosimilmente non

solo per colpa sua, e il fina-

le in particolare, all'uscita dei

giocatori dal campo e nei cor-

ridoi che conducono agli spo-

gliatoi, ha registrato episodi

incresciosi. Di accertato pare

esservi uno schiaffo, o un pu-

gno, di Altafini a Giuberto-

ni. Poi Vieri avrebbe colpi-

tata e inquieta come la gior-

Panzanato ammette: ho intralciato Mazzola

colo tafferuglio che ha coin-

volto lo stesso Chiappella, che

poi ha avuto parole amare:

« Se fosse accaduto a Napo-

li ci avrebbero quanto me-

no definito dei cannibali... ».

motivi del gesto di Altafini.

Il quale, personalmente, si è

glustificato così: « Sono an-

dato incontro a Giubertoni,

tendendogli la mano e, per

tutta risposta, ne ho avuto

un insulto; allora gli ho mol-

Gli spiriti di parte erano

accesi e il signor Gonella ave-

va avuto la sua parte nel

to José. Ne è scaturito un pic- I suscitarli: prima con una de- I tro, un ottimo Napoli, La

lato uno schiaffo».

· Rimarrebbero da spiegare i

Zoff. L'Inter si ritrova improvvisamente in mano una vittoria che, alla fine del primo tempo, per quanto si era visto e per quel che lasciava supporre, era apparsa irreparabilmente compromessa, e logicamente ringrazia e l'uno e l'altro. Una questione, più che altro di forma, perchè nella sostanza quei regali se li è pure mepropiziati con un'impennaorgoglio, con una determinazione, una volontà, una rabbia davvero superioad ogni aspettativa e ogni elogio. Il Napoli l'aveva tenuta in soggezione per tutti quei primi 45', a tratti l'aveva anche letteralmente dominata per quantità e qualità di gioco, poco prima del riposo aveva tra l'altro dovuto subire una rete, unanimemente giudicata matura e meritata, che l'avrebbe costretta a giocare in salita la seconda parte del match e, subito dopo, subdola jella a logica conclusione di una breve, arroventata parentesi di incomprensibile smarrimento generale, s'era vista espellere Burgnich, la sua bandiera per tacita ed accettata convenzione, reo di un fallo più teatrale che cattivo a gioco fermo. In siffatte condizioni, vien spontaneo a questo punto pensare, la povera Inter bistrattata e senza testa raccoglie la sua roba, fa fagotto e di-ce ciao ciao allo scudetto. Entra per la ripresa ed ha Bordon in porta; uno arriccia il naso e s'appresta a cantarle il requiem, quando, quest'Inter, improvvisamente e con la furia in corpo si scatena, il vento che prende d'infilata San Siro sembra gonfiarle le vele, il suo gioco, già lezioso e cincischiato, si fa d'incanto essenziale, freddo, rapidissimo, arrembante. Sono fiondate repentine, rabbiose, che tagliano il campo e lasciano il segno. Il Napoli, che già credeva d'avere in mano la situazione e la partita si trova presto disorientato, scosso, impotente a tanto e imprevisto dilagare. E' adesso impacciato ed amorfo, quanto nel primo tempo era stato brillante e vitale. Presago forse delle « tegole » che l'attendono a questa imprevista svolta del match, choccato certo dalle folate stordenti dei nerazzurri. S'arrabattava, comunque, groggy ma non ancora domo. Era a questo punto però che entravano in scena il signor Gonella prima e l'inebetito Zoff poi e, in due terribili minuti, i due minuti certo più lunghi della storia calcistica napoletana, la compagine di Chiappella finiva inesorabilmente k.o. Sull'uno e sull'altro, sul rigore cioè concesso con magnanimità ritenuta eccessiva dall'arbitro

e sul « regalo » del portiere,

e segnatamente sul primo, vi-

sto che il secondo rientra pur

sempre, in fondo, tra i co-

siddetti infortuni del mestie-

re, si verseranno adesso fiumi

d'inchiostro e di veleno. Non

entreremo ovviamente nel

merito polemico della questio-

ne, ma se proprio dobbia-

mo dire la nostra, diciamo

allora che si, la severità del

signor Gonella su quel fal-

lo, astuto la parte sua ma

pur sempre di ostruzione, di

ni di Burgnich forse eccessi-

vamente severa e poi decre-

tando un rigore forse anche

più discutibile. Le piccole

squadre, par certo, non bene-

ficiano di solito di questi ge-

Con spirito scopertamente

partigiano si è espresso an-

che il vice presidente neraz-

zurro Prisco: « Vittoria stra-

Mazzola ha spiegato così il

rigore: « Corso mi ha dato la

palla e Panzanato ha compiu-

to un fallo di ostruzione inse-

rendosi tra me e Zoff. Peral-

meritaia dell'Inter... ».

nerosi omaggi.

Ma era davvero rigore?

Panzanato su Mazzola ci è

cisione di espulsione ai dan- i squadra c'e. E i due giovani,

bravissimi ».

gore... ».

scutti ».

Un poco l'arbitro e un poco | parsa effettivamente eccessiva, e che comunque con tutta probabilità (la sicurezza sarebbe ovviamente contestabile) quel rigore non avrebbe concesso, non diciamo al Napoli, che l'accostamento potrebbe suonare, nel caso specifico, un po' sfac-ciato, ma al Torino, al Varese, al Catania o a un'altra «normale» squadra di quel

tolgono sostanza ai meriti dell'Inter e al discorso sulla partita che a quei meriti appunto si ricollega. Un'Inter dunque, e per converso un Napoli, a doppia faccia che proprio dall'espulsione di Burgnich ha preso slancio e carica per dar corpo alla sua clamorosa e sostanziosa rimonta. Un'Inter in cui lo stesso Corso, avvezzo a danzar calcio, ha rimboccato le maniche e stretto i denti, non disdegnando al caso, d'impugnar la mazza. S'era provato, di fioretto, nel primo tempo, ma non era servito a molto. E per il vento, che ne disturbava le trame, sottili e a tratti labili, e per la cattiva predisposizione degli... allievi, a volte inciucchiti e a volte colpevolmente distratti, e per l'abilissima manovra degli avversari che, avveduti e astuti, avevano saputo ten-dere attorno a lui, al temutissimo Corso appunto, una fitta e ben articolata ragnatela che era servita ad annullarlo, o comunque a circoscriverlo. Juliano, Bianchi, Sormani, Improta e molto di sovente lo stesso Altafini, tenevano questa rete per le cocche e i nerazzurri tutti ci finivano regolarmente dentro. F. i difensori dal canto loro, distratti, scentrati, incerti e insicuri (persino il solitamente granitico Giubertoni!) facevano il resto. Chiaro che a un certo punto, in questa condizione di latente e inspiegabile impotenza, i nervi tirassero a tendere e i ferri a scaldarsi. Nè l'arbitro faceva manca-

re il suo non richiesto contributo con una direzione fatta su misura per scontentare tutti. La partita com'e ovvio precipitava, il Napoli passava, e Burgnich guadagnava anzitempo gli spogliatoi. Nerazzurri in barca, dunque, e senza nocchiere. Come non temere a questo punto il peggio? Ed ecco invece l'Inter della ripresa, l'Inter che più non t'aspetti. L'Inter che frustata s'avventa, che cambia sgranando la marcia, che senza più libero, quasi fosse inutile orpello, inventa d'acchito e mette in atto un rapace gioco di ventura per linee strettamente verticali, che sfodera l'esuberanza incredibile del suo matto e pur magnifico Boninsegna, la diligenza puntigliosa persino di un Mazzola già abulico e approssimato. L'Inter che raccoglie ovviamente di buon grado l'« aiuto » dell'arbitro e il « regalo » di Zoff, ma che cerca poi con impegno e fu-

riuscita è ovviamente opinabile. Bruno Panzera

rore crescenti di prescindere

da quelli, di dimostrare di

poterne fare a meno o, co-

munque e in ultima analisi.

d'esserseli al tirar delle som-

me meritati. Che ci sia o no

Umile e Improta, sono stati

Panzanato, dal canto suo.

ammette di avere intralciato

Mazzola; ma aggiunge: « Non

so però se fosse fallo da ri-



L.R. VICENZA-MILAN - La rete del pareggio milanista segnata da Benetti a dieci minuti dal termine.

Vicenza-Milan 1-1: che spavento per paron Rocco!

Rossoneri «a tocchi», poi una «gemma» di Rivera

Primo tempo di chiara marca vicentina con gol di Ciccolo - Nella ripresa il Milan riesce a prendere il comando del gioco e pareggia a 10 minuti dalla fine con Benetti

SERVIZIO VICENZA, 21 marzo Nel finale il Vicenza ha mostrato la corda e il Milan ha avuto un ritorno carico di rabbia, di paura, d'orgoglio e - Rivera - anche di classe. Ha raddrizzato così le gambe storte d'un risultato che lo stava condannando troppo impietosamente e che gli gravava sul capo più di quanto il cielo color pece minacciasse i 30 mila clienti dello stadio vicentino.

Pareggio giusto, ma quanto penare prima d'arrivarci! E quanto pena il Milan del primo tempo! Un round consegnato all'archivio con un gol di margine che la squadra di casa poteva anche ritenere insufficiente, perchè se lo spet tacolo avera mostrato un Milan visibilmente a disagio da qualunque parte renisse chiamato in causa, un Milan battuto sul ritmo e sulla continuità con schiacciante differenza, un Milan per lunghi tratti incapace d'un gioco digni:oso e costretto a subire la fremente iniziativa avversaria, è altrettanto vero — e il legame non può essere.. casuale - che sull'altro versante si muorera un eccel-

lente Vicenza. Il Milan veniva da una settimana di relax, che era stato poi un rilassarsi per modo di dire poiche Rocco l'avera impiegata per lavorare in profondità, rigenerare i bisognosi ed affrontare qualche proble-

Ebbene, è bastato che l'ottimo Sbardella desse il tia in un ambiente saturo d'elettricità, per capire che i pensieri di paron Nereo sono legittimi, con un Milan che non sembra uscito ancora dal periodo più delicato della sua stagione. Evidente la volontà dei suoi uomini, ma eridenti anche i balbettii della retroguardia, la friabilità del centrocampo messo alle strette da rivali scatenati ed or-chestrati da quel vecchio e intramontabile marpione che

al limite. Zignoli ballara daranti alle incursioni di Damiani. Maldera s'arrangiara alla meno peggio per fronteggiare la vitalità di Maraschi, Rosato restava su un livello modesto. Rivera accusava la diligente marcatura di Fontana (l'ex «oggetto misterioso » del Milan, ricordate?) e si limitara a pochi sprazzi.

Burgnich, l'espulso, ha am-Una rolta in rantaggio, il messo il fallo: « Il fallo l'ho Vicenza non ha tolto il piede fatto. Ma Gonella me l'ha addall'acceleratore: s'è scrolladebitato a gioco fermo per un fallo fischiato un istante prima e che io non ho sentito. Una precedente espulsione risale a circe otto anni fa a Bologna, per fallo su Pa-Alberto Vignola

e il « cinese » e vitalizzati dal-Milan a tocchi, ma Vicenza da mandare a memoria, diciamolo tranquillamente. Equilibrato e scattante, manorriero con azioni ranide ed aggiranti, spinto da una condizione psicofisica tirata

to di dosso facilmente la scombinata reazione milanista ed ha insistito allo scoperto con esaltante determinazione. Le rare repliche rossonere hanno « cercato » soprattutto Prati: senza sbocchi o quasi, ma per Pierino il 1 (

match teneva in serbo anche 1 sicuro e incisivo, organizzato

piano ma sempre più chiaramente, la medaglia offriva il suo rovescio pressochè inevitabile. Diminuiva il ritmo dei lanieri e il Milan risalica in superficie.

Senza l'autorevolezza dei giorni migliori, tuttavia il suo lavoro si faceva via via più

il colpo della sfortuna. Uno

scontro con Bardin che gli

faceva rintronare la testa nel-

l'ultimo quarto d'ora della

sua esibizione. Gli subentrava

Trapationi, ma non era dal

«Trap» che Rocco poteva at-

tendersi la sterzata per ri-

mettere in carreggiata la mac-

china milanista. Sperava, sem-

mai, che i vicentini denun-

ciassero lo sforzo dopo il fre-

netico sgobbare del primo

tempo, e sperava che Rivera

crescesse per dare ordine e

fiducia, continuità e consi-

stenza, insomma per dare fi-

E dopo l'intervallo, pian

nalmente un volto al Milan.

da un Rivera quasi stabilmente in posizione di centro attacco, mal custodito da Santin incapace di ripetere le prodezze sfoggiate da Fontana in precedenza. Il governo della situazione strappato ai vicentini, diventava dominio nell'ultimo quarto d'ora: tutto il Milan in forcing, a battere febbrilmente con spirito provinciale, finchè su un rilancio di Schnellinger « il Gianni » costruiva una piccola gemma per Benetti, assicurando al confronto un verdetto secondo giustizia. Non si dirà, invece, che il Milan ha rassicurato chi lo credeva già fuori dal-la crisetta. Può farcela domenica prossima ospitando il Varese a San Siro, ma intanto l'Inter è li e per un Milan fatto di chiaroscuri come quello odierno non è certo tempo di brindisi.

Giordano Marzola

VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6 AGONISMO 7 CORRETTEZZA 5

MARCATORI: Ciccolo (V) all'11'; Benetti (M) al 35' del-

VICENZA: Bardin 6+; Volpato 7, Santin 6; Scala 8, Carantini 7, Calosi 6; Damiani 7, Fontana 7 (Faloppa dall'88') Maraschi 7, Cinesinho 7, Ciccolo 6+. (12.

MILAN: Belli 7; Rosato 6, Zignoli 5; Maldera 5, Schnellinger 6+, Biasiolo 5+; Combin 5-, Rognoni 5, Benet-ti 6, Rivera 6+, Prati 5 (dal 46' Trapattoni 6). (12.

ARBITRO: Sbardella, di Roma, 7. La partita era difficile: l'ha tenuta in pugno senza farsi troppo notare.

NOTE: cielo gonfio d'acqua, ma la minaccia si è tradotta in pochi spruzzi di pioggia. Terreno un po' allentato, però complessivamente accettabile. Record di pubblico e di incasso: circa 30 mila presenti in cambio di 58 931.800 lire. Le prime automobili hanno preso d'assalto stamane alle dieci i parcheggi attorno allo stadio. Inatteso forfait di Cudicini: il «ragno» ci dice d'aver rinunciato per colpa di un doloretto a una spalla. Ammonito Rognoni per proteste. Calci d'angolo 9 a 4 per il Milan. Sorteggio antidoping negativo.

I GOALS. 11' del primo tempo: malaccorta respinta di Schnellinger, che spedisce il pallone all'indirizzo di Fontana, pronto diagonale di questi che taglia l'area milanista da destra a sinistra, raggiungendo la testa di Ciccotuto sull'interno del palo. 35' della ripresa ancora una respinta di Schnellinger, stavolta però ne risulta un azzeccatissimo passaggio per Rivera, che in posizione di centravanti si destreggia con la ritrovata abilità: apertura sulla sinistra dove irrompe Benetti, tiro in corsa, pareggio. Fine di un incubo e di un sogno: quello del Milan, que-

sto del Vicenza. LE OCCASIONI DA GOL: Maraschi al 10' sguscia alle spalle di Maldera e Belli neutralizza con difficoltà. Al 13' altro salvataggio in extremis su Damiani, fatto viaggiare da Cinesinho. Palla d'oro di Rivera per Benetti al 26', ma il biondo Romeo tarda a girarsi, spreca con un tiro fiacco e ciondola la crapa sconsolato. Spiovente mancino dell'incessante Scala, che poco dopo, lambisce la traversa. Scambio Combin-Prati alla mezzora: Pierino viene preceduto da Bardin e per soprammercato rimedia una botta in testa che lo riduce in stato confusionale: nulla di grave, ma dopo il riposo lo rimpiazza Trapattoni. Due assalti milanisti nel finale del tempo: Prati e Rognoni pasticciano e i vicentini liberano impetuosamente. « A solo » entusiasmante e gran tiro di Scala al 9' della ripresa, Belli è bravo, esce e respinge. Poi emozioni per tiri di Maldera, Damiani, Ciccolo, Zignoli; proteste rossonere per due «mani» involontari di Scala e Fontana, e infine il pareggio «liberatore» di Benetti.

DA RICORDARE: il boato che all'inizio del secondo tempo ha percorso lo stadio vicentino, all'annuncio del gol di Altafini a S. Siro. Una scarica benefica per i milanisti.

CARRARO: «Poteva andarci

VICENZA, 21 marzo Esce per primo il presidente del Milan, dottor Carrarc, visibilmente accigliato e meditabondo. Comincia con l'elogio degli avversari. « Il Lanerossi Vicenza ha disputato una grossa partita sia dal punto di vista dell'impegno agonistico sia da quello più squisitamente tecnico. Noi ci siamo trovati subito in difficoltà e c'è voluto del tempo prima che riuscissimo a riordinare le idee oggi un po' annebbiate. Se merito abbiamo avuto è senz'altro quello di aver saputo reagire con dignità e con grinta agli attacchi vicentini, guadagnando alla fine questo onesto punto che a esser sinceri inseguivamo senza soverchia presunzione. Si sa infatti come vanno queste trasferte: prima della partita si conta sulla vittoria. poi ci si accontenta anche del pareggio, pareggio che oggi fra l'altro ha premiato più noi che il Vicenza. Rilievi sui miei ragazzi non ne faccio, dico soltanto che hanno dimostrato ancora una volta grande carattere, anche se ciò non è proprio una scoperta, bensì una tradizione che si è

Esce finalmente Rocco, che tutti stanno attendendo per le giuste spiegazioni e per il giudizio tecnico sulla partita. Il « paron » invece delude l'attesa, non parla, è chiara-mente contrariato. Dietro di lui se ne vanno alla spicciolata anche i giocatori, senza

fare commenti. «E' meglio non dire nulla» fa capire Rognoni. Chi ha qualcosa da dire sul Milan è invece Santin, che nel secondo tempo ha neutralizzato Rivera, fonte, oggi prosciugata, del gioco rossonero. « Ho visto un Milan sotto tono, assai diverso dalla squadra gagliarda e vigorosa che tutti avevano ammirato nella prima parte del torneo. Adesso che l'Inter l'ha ripreso, le sue probabilità di vincere lo scudetto per me sono di molto calate, mentre sono nel contempo cresciute quelle dei

nerazzurri ». Purrcelli fa intanto dichiarazioni modeste e dimesse: « Nel primo tempo siamo stati grandi, abbiamo dominato completamente. Nella ripresa il nostro gioco s'è fatto un po' meno perentorio ed è ovviamente uscito il Milan che a mio avviso è riuscito a meritare il pareggio. L'unico pensiero che mi molesta è quel gran tiro di Scala alla metà del secondo tempo.

Fosse entrato quello... ». Paolo Crestana